

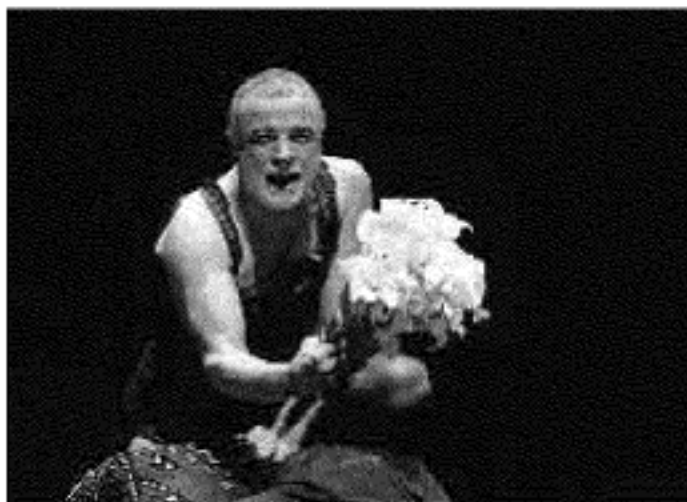
STAGIONE DI PROSA - In scena la tragedia di Sofocle. Domani l'incontro con gli attori

# Tre personaggi per un attore

## Franco Branciaroli nei panni di Edipo, Giocasta e Tiresia

PIACENZA - Dopo il successo ottenuto nella stagione 2006/2007 con *Vita di Galileo*, **Franco Branciaroli** e Antonio Calenda ritornano sul palcoscenico del Teatro Municipale, per l'ultimo appuntamento del cartellone Prosa della Stagione *Tre per Te* organizzata da Teatro Gioco Vita e diretta da Diego Maj. Con la produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, del Teatro degli Incamminati e del Teatro di Messina, Branciaroli e Calenda tornano a lavorare insieme per far rivivere sulla scena la tragedia di *Edipo Re* di Sofocle, che dopo il recente debutto a Messina arriverà al Municipale oggi e domani, con inizio degli spettacoli alle ore 21.

La tragedia di Sofocle è presentata da Calenda e Branciaroli nella nuova traduzione firmata da Raul Montanari; di elevato livello il cast di attori, che comprende Giancarlo Cortesi, Emanuele Fortunati, Gianfranco Quero, Alfonso generoso, oltre a Livio Bisignano, Tino Calabrò, Angelo Campolo, Oreste De Pasquale, Filippo De Toro, Luca Fiorino, Daniele Gonciaruk; le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Stefano Nicolao, le musiche di Germano Mazzocchetti, le luci di Gigi Saccomandi.



Franco Branciaroli in "Edipo" questa sera e domani al Teatro Municipale

La principale novità di questo allestimento della tragedia di Edipo - re di Tebe, inconsapevole uccisore del proprio padre e sposo della propria madre - risiede nella scelta da parte del regista di affidare l'interpretazione di tre personaggi, Edipo, Giocasta e Tiresia, al medesimo attore: in scena, dunque, **Franco Branciaroli** farà rivivere tre personaggi così diversi, tuttavia accomunati dalla stessa natura mostruosa. Le straordinarie doti interpretative

del mattatore Branciaroli verranno dunque messe al servizio di una lettura registica originale, che proietta la tragedia di Edipo in una nuova dimensione: è la lezione della psicanalisi freudiana - che sviluppò l'analisi del complesso di Edipo - a fare da lente di ingrandimento per indagare la dimensione umana e intima del mito edipico. L'angoscia, l'incubo, la crisi della coscienza, la ricerca di sé: questi gli elementi fondamentali dell'universo di E-

dipo, che nell'interpretazione di Branciaroli diventa, secondo la definizione dello stesso attore, «l'eroe tragico che non sa chi è: tutto gli casca addosso perché tutto è già avvenuto». Spiega Branciaroli: «Questa conoscenza di sé avviene per Edipo attraverso il dolore. Edipo dice che nessuno ha un dolore più grande del suo; infatti appena lui conosce diventa cieco: la cecità, come il dolore, nella cultura greca è strettamente legata alla conoscenza».

Secondo il regista Calenda, Edipo Re è «il testo principe, il testo dell'impossibilità della conoscenza, della disperazione esistenziale, l'assunto più alto della cecità del vivere, della caducità della percezione del reale. Edipo è l'uomo alla ricerca di un'identità, ma ancora più di una colpa. L'incesto e il parricidio sono due canoni del senso di colpa che segna la civiltà occidentale, su cui si è lavorato per più di un secolo, da Freud fino a Lacan».

Insieme alla compagnia, **Franco Branciaroli** parteciperà domani alle 18.30 al Teatro Comunale dei Filodrammatici all'ultimo incontro del ciclo *Dielo al fattore*, curato come di consueto dal critico Enrico Marcotti.

Chiara Merli

